

“Organizzare il Mondo, Fare la Rivoluzione, Rivincere la Presidenza”



di DAVID TOZZO*

RATHKE

Dal Community Organizing alla politica, da Alinsky a Obama, dalla rivoluzione in Piazza Tahrir al movimento *Occupy Wall Street*, parla il fondatore di Acorn International

OBAMA CREDE IN UN RADICALISMO

ALLA SAUL ALINSKY CUI LA GRANDE STAMPA NON HA MAI VOLUTO DARE UN'OCCHIATA. QUANDO HA DETTO CHE ERA UN "COMMUNITY ORGANIZER", NON VOLEVA DIRE UN BOY SCOUT O UNA GIRL SCOUT. ERA RADICALISMO INSEGNATO NEL SOUTH SIDE DI CHICAGO DA SAUL ALINSKY. Il "community organizing" è un attivismo civile di grande respiro negli Stati Uniti e che da lì si sta diffondendo, attraverso la più



FOTO: Saul Alinsky



grande federazione mondiale, Acorn International, in tutto il globo. Nata 8 anni fa, è presente in una quindicina di Paesi del mondo. L'ultimo capitolo è stato aperto in Italia, e in questa intervista con Wade Rathke, discepolo di Saul Alinsky e fondatore di Acorn e Acorn International, David Tozzo discute con lui ad ampio raggio: dal "community organizing" alla politica, da Alinsky a Obama, dalla Rivoluzione in Piazza Tahrir al movimento "Occupy Wall Street".

La prima domanda è la più aperta di tutte: parlati di te

Ho fatto l'organizzatore sin dai tardi anni '60 e nel 1970 ho fondato Acorn, l'associazione per le Organizzazioni di Comunità per le Riforme ora negli Stati Uniti a Little Rock, Arkansas, e sono stato capo organizzatore di Acorn per 38 anni fino al 2008. Negli ultimi tre anni ho passato la maggior parte del tempo a scrivere, lavorare con altri gruppi e come capo organizzatore di Acorn International, fondata circa otto anni fa e oggi presente in 13 paesi tra cui Canada, Argentina, India, Kenya e finalmente in Italia.

Puoi spiegare cos'è un "community organizer"?

Prima di tutto è importante capire cosa sia una "community organization". Si tratta di un'organizzazione membro-basata, multi-questione ad azione-diretta per collegio elettorale, localizzata in una comunità geografica, di solito in una città ma a volte in un'area rurale, che si unisce facendo partecipare appieno i cittadini che vivono in quella particolare comunità di famiglie a moderato reddito e organizzandoli attorno a questioni per generare sufficiente potere per risolvere annose lamentele che hanno avuto in quella comunità.

Come opera questa attività in pratica?

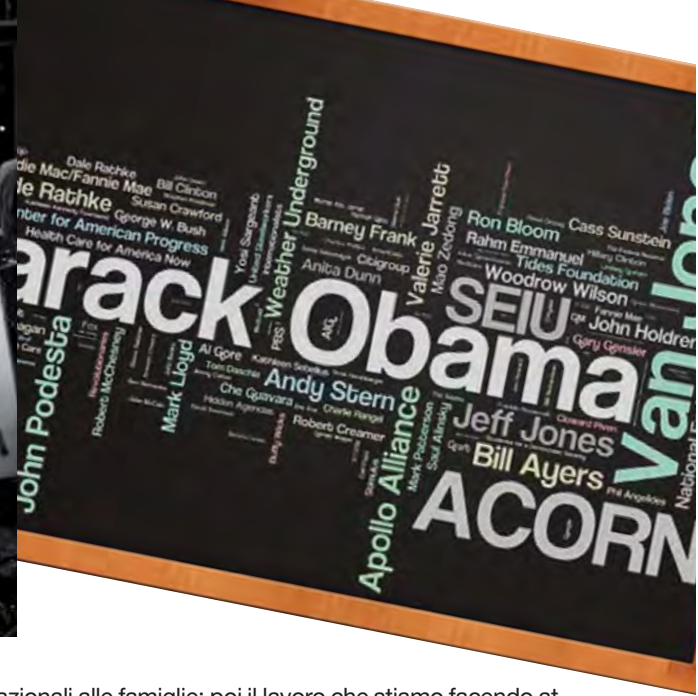
L'organizzatore di comunità è il meccanico che lavora sul moto-

Alinsky fu un importante organizzatore di comunità negli Stati Uniti. Scrisse una serie di libri che diffusero il "community organizing" negli States e diede lezioni nei campus universitari

re di quella macchina. I membri guidano la macchina, la costruiscono, ma è il meccanico che fa il lavoro sporco e si assicura che se hanno bisogno di ricerca la avranno, se hanno bisogno di volantini li avranno, se hanno bisogno di qualcuno che si assicuri di cosa accade in un consiglio municipale perché loro erano al lavoro, ci sarà qualcuno che lo possa fare. Noi gestiamo i dettagli, il dietro le quinte, mentre i membri eletti e i leader guidano l'organizzazione.

Raccontaci il tuo incontro con Saul Alinsky

Saul Alinsky fu un importante organizzatore di comunità soprattutto negli anni '50 e nei primi '60 negli Stati Uniti. Scrisse una serie di libri che diffusero il "community organizing" negli States, e diede lezioni nei campus universitari. Quando lavoravo come capo organizzatore alla Massachusetts Welfare Rights Organization, a Boston, ogni volta che Saul era in città lo invitavamo per una conversazione o per una sessione di formazione col nostro staff di organizzatori. Questo accadde agli inizi della mia carriera, nel 1968-



69, prima che creassi Acorn.

Quale impatto ha avuto sul tuo lavoro questa frequentazione?

Per molti aspetti, ho costruito la metodologia di Acorn in contrasto con gli argomenti di Alinsky: c'erano molte cose del suo organizzare che ritenevo interessanti ma non funzionali a costruire organizzazioni di massa. Io ero più vicino alla filosofia di Fred Ross, forse il miglior organizzatore che lavorò per Alinsky. Saul divenne sempre più la persona che promuoveva l'organizing, faceva da cassa di risonanza. Quasi tutte le comunità organizzate da Alinsky erano basate sulla fede, mentre noi crediamo in un'organizzazione di massa basata sui membri. Quindi ci sono differenze di filosofia e metodologia, ma ciò nulla toglie al contributo di Saul al community organizing.

Quale pensi fosse lo scopo della sua vita e qual è il tuo?

Credo che Saul fosse attratto dalla battaglia. È una motivazione comune a quasi tutti gli organizzatori l'aver una rabbia profonda. Anche io condivido tale rabbia riguardo i temi della giustizia e penso che la rabbia definisse parte della vita di Saul. Il mio scopo nella vita è stato costruire organizzazioni di massa permanenti di poveri. Acorn è stato un progetto difficile da realizzare, mi ha impegnato per oltre 38 anni, e spero di poter costruire qualcosa ora, nell'ultima parte della mia carriera, che duri altri duecento anni. Si tratta di costruire la capacità permanente, per i più poveri, di avere strumenti per costruire potere.

Quali sono state le battaglie più significative dal 1970 ad oggi?

Certamente il nostro lavoro per spostare miliardi di dollari verso la proprietà di case per famiglie di lavoratori, costringendo le banche a venir coinvolte in investimenti per la comunità. Come le nostre campagne per il salario minimo in più di cento città negli Stati Uniti e in Canada, dove abbiamo trasferito miliardi di dollari dal-

le multinazionali alle famiglie; poi il lavoro che stiamo facendo attorno alla "giustizia finanziaria" come Acorn International e prima con Acorn; infine il fatto che siamo stati in grado di giocare un ruolo nella politica in così tanti Paesi, in particolare in Nord America. Una delle maggiori differenze con Alinsky è che lui credeva che non dovresti mai essere coinvolto in politica. Mentre per noi non puoi definire il potere senza essere coinvolto nella politica, dunque già nel 1972 reclutammo persone per concorrere al consiglio d'istituto in Arkansas e cominciammo ad appoggiare candidati e a vincere elezioni, e ciò fu considerato un'eresia dalla scuola di Alinsky.

Quali sono le prospettive del "community organizing" nel mondo, oggi, e quali gli obiettivi di Acorn International?

Le metodologie che abbiamo sviluppato negli Stati Uniti attorno al "community organizing" hanno cominciato ad attecchire in altri paesi come il Canada. Ciò che abbiamo provato a dimostrare negli ultimi 7-8 anni – dal Perù all'Argentina e ora in India, Kenya, Austria – è che gli stessi metodi di partecipazione diretta funzionano, in particolar modo nelle metropoli del mondo. In Italia, Repubblica Ceca e Austria queste stesse metodologie, pur se adattate a circostanze e culture locali, sono armi formidabili per costruire il potere per famiglie a reddito moderato e basso. Speriamo che Acorn International possa incoraggiare l'attivismo a radicarsi più profondamente. Stiamo assistendo a grandi cambiamenti proprio lì dove il "community organizing" ha lavorato nel corso del tempo. E finché mi resta un respiro, il mio impegno è rendere il mondo un posto migliore.

Cosa pensi della prima grande campagna di Acorn Italy contro gli affitti illegali?

L'organizing delle comunità è un lavoro lento e accurato: cominci in un vicinato, col porta a porta e ci possono volere anni per costruirlo. In Canada abbiamo quasi 30mila membri, ma ci sono voluti 8 anni. Di Acorn Italy è interessante la sua capacità di cre-

OBAMA ALLIEVO DI ALINSKY

Obama è un “radicale alla Alinsky”, come lo ha definito il suo avversario repubblicano Newt Gingrich? “L’approccio di Saul Alinsky non è radicato in alcun movimento sociale o marchio politico. Etichettarlo come radicale è un pensiero ristretto”, spiega David Alinsky. In realtà, secondo il figlio del celebre Saul “sarebbe meglio chiamare questo approccio di ‘larga diffusione’, dato che questi concetti e strategie sono stati utilizzati per secoli. Il ‘sistema Alinsky’ è una tecnica per cambiare in meglio le cose. Può essere applicato da qualsiasi gruppo (il Tea Party e Karl Rove lo hanno capito...) che cerca di spostare un blocco di potere verso una diversa direzione. Obama scelse di applicare queste strategie per migliorare la vita della gente che si era impoverita a Chicago. Anche i boy-scout potrebbero utilizzare l’approccio di Alinsky per i propri scopi, se volessero”.

[David Tozzo]

scere velocemente a Roma, grazie all’opportunità di mobilitare un vasto numero di inquilini che si sono trovati in situazioni, per via degli affitti “in nero” delle case, che li hanno spinti a pagare più del dovuto.

Obama, che ha fatto il “community organizer” dal 1985 al 1988, riuscirà a organizzare la sua seconda vittoria nel 2012?

Come ex-community organizer non so cosa abbia appreso ma se leggi i suoi libri fu un’esperienza che gli cambiò la vita. Obama rappresentò una grande ispirazione, parlò alla parte migliore di quello che è il sentimento americano, e credo che la comunità progressista l’abbia abbracciato anche in quanto afro-americano. Anche se poi molti progressisti si sono ritirati, una volta che Obama è stato eletto, pensando che potesse agire da solo su questioni controverse. Non abbiamo fatto tutto ciò che dovevamo fare per aiutarlo ad aver successo. Molti sono stati delusi dai risultati che ha portato a casa: non ha fatto sì che le banche rispondessero delle loro responsabilità, quello che ha fatto per il Dipartimento del Tesoro in termini di esercizio di maggiore potere su Wall Street è stato deludente, e ci sarà meno entusiasmo per la sua rielezione. Ciò renderà più difficile la sua rielezione.

Tu sei stato a un forum mondiale di organizzatori in occasione del decimo Dialogo Internazionale, incontrando anche attivisti e rivoluzionari di Piazza Tahrir. Credi che vi sia un filo che collega le rivoluzioni colorate prima e quelle arabe poi al “community organizing”?

È stato eccitante incontrare i leader sindacali, che sono stati così importanti e così poco riconosciuti come fattore chiave nella caduta di Mubārak: attivisti e cittadini radunati a Piazza Tahrir sono stati un altro fattore, ma i sindacati hanno avuto un ruolo impor-

tante e poco riconosciuto. Sono stato anche impressionato nell’incontrare il giovane Consiglio Rivoluzionario, trentenni e quarantenni che avevano perso la speranza che esistesse un futuro con Mubārak o suo figlio, e hanno rischiato tutto. E credo sia stato un buon promemoria per quanto sia importante costruire organizzazioni e su quanto continuo i movimenti, dei quali ho fatto parte nella prima parte della mia carriera, come il movimento Pacifista e quello per i Diritti Civili.

Quanto hanno influito i social network nella caduta dei regimi?

Nonostante tutta l’attenzione attorno a Facebook, una volta che ascolti le storie reali emerse dopo Piazza Tahrir, si scopre che non è stato quello il punto focale. La maggior parte della gente è andata di quartiere in quartiere dicendo: “Abbiamo bisogno della democrazia, dobbiamo porre fine alla dittatura e allo stato di polizia”. Una volta che hanno cominciato a parlare alla gente, ad ascoltarla, invitandola ad unirsi, si sono voltati e... sorpresa! Migliaia di persone li seguivano fino in piazza. È successo quando hanno cominciato a comportarsi da organizzatori. La cosa più impressionante della Rivoluzione, non è qualcosa di cui leggi in giro sul web: è che mentre Mubārak ha cominciato a cadere, la gente ha cominciato ad unirsi in un modo che non era permesso, le donne vi hanno preso parte stando sui balconi fino al mattino. E una volta che ciò è accaduto, i militari e il governo e Mubārak non erano in grado di rispondere. Una volta che anche due sole persone vedono che possono trasformare la propria comunità, che le proprie voci contano, che hanno più forza di quel che potessero sospettare, questo è ciò che è rivoluzionario. Ed è il fenomeno del “community organizing”.

***DAVID TOZZO**, *Presidente ACORN Italy*, www.acornitaly.org